



Intervista a Daniela Lastrì

Firenze, a Cioni dico: fai un passo indietro o perdiamo

La candidata alle primarie Lo scandalo Castello: una vicenda personale può portarci alla sconfitta Sfida di coalizione? Non so se è la strada giusta

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Una vicenda personale non può farci rischiare di perdere Firenze». Daniela Lastrì ci crede nelle primarie. E anche nel Pd. Per questo, in una torrida giornata di fine luglio, si fece avanti per prima per correre come sindaco del capoluogo toscano.

Poi sono arrivati il freddo, altri tre candidati, un'inchiesta giudiziaria in cui è coinvolto anche l'assessore Graziano Cioni, una polemica arroventata e alla fine la sospensione delle primarie. «Più si alza il polverone, più si alimenta il caos, più si rischia alle prossime amministrative», dice l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze.

Come si esce da questa situazione?

«Il Pd deve esercitare di più la sua autorità perché non si può accettare

il tira e molla quando in gioco c'è l'immagine del partito».

Detto altrimenti: chi è indagato dovrebbe rinunciare a correre?

«Ho apprezzato che Biagi e Formigli si siano dimessi perché questo è il solo modo per non mettere in difficoltà il Pd».

Cioni, che è candidato alle primarie, non lo ha fatto.

«In una situazione come questa, un passo indietro è l'unico modo per avere un nuovo inizio e per tornare a confrontarci sulle idee, sui progetti per la città. Ci stiamo preparando a delle elezioni e non mettere al cen-

Il Pd

Il partito deve esercitare la sua autorità. Le primarie vanno sapute governare. Non possiamo fermare il percorso iniziato

tro il primato del partito è un problema».

Teme per il voto di primavera?

«C'è bisogno di chiarezza, altrimenti il rischio è evidente. Qui il Pd ha una forza significativa, alle ultime elezioni aveva oltre il 48%. Non si può permettere che una situazione esterna alla politica influisca negativamente sul partito».

È previsto un incontro tra i vertici nazionali e toscani: cosa spera ne esca?

«Una decisione politica che rilanci un'immagine di onestà e serietà del Pd. A questo punto il partito deve districare i nodi che si sono creati. Solo così possiamo ridare fiducia ai cittadini».

C'è chi sostiene che sarebbe stato meglio non ricorrere alle primarie.

«Non si può far pagare alle primarie il prezzo di una situazione che non hanno determinato loro. Stiamo parlando di uno strumento che va saputo governare, certo, e quindi della necessità di un forte gruppo dirigente che lo faccia. Ma non si può interrompere un percorso che abbiamo iniziato, e che ha messo in moto un'importante dialogo con la città».

E dell'ipotesi di aprire alle primarie di coalizione, che ne pensa?

«Non so se siano lo strumento risolutivo per questa situazione. Comunque l'importante è che si mantenga la strada della partecipazione e che si ritrovi un clima di serenità». ♦

Pd, domani lo stop alla sfida a quattro «No a soluzioni piovute da Roma»

■ Sul sito del candidato (e deputato Pd) Lapo Pistelli il count-down dice che «manca 1 mese e 24 giorni». Il conto, da qui al 1° febbraio, giorno fissato per le primarie fiorentine, è esatto, ma che si terranno oramai non ci crede più nessuno.

Domani i vertici fiorentini del Pd (il segretario comunale e quello metropolitano Giacomo Billi e Andrea Barducci) assieme al segretario regionale Andrea Manciuilli saranno da Veltroni. Lì verrà deciso che a Firenze al Pd serve una svolta. Dopo quello che è successo, dall'inchiesta Castello alle intercettazioni fino alla clamorosa protesta del sindaco Leonardo Domenici, non è più sufficiente nemmeno che il candidato (e assessore) Graziano Cioni faccia quel passo indietro che tutti gli hanno chiesto dopo l'avviso di garanzia per corruzione e violenza privata.

Insomma la sfida tra Pistelli, Cioni, il presidente della provincia Matteo Renzi, e l'assessore Daniela Lastrì non c'è più. È probabile che ci sia il sì alle primarie di coalizione. Nel qual caso in corsa ci sarebbero anche il presidente del consiglio comunale Eros Cruccolini di Sd e Valdo Spini che si è candidato senza il consenso del Partito socialista che invece pensa al suo segretario nazionale Riccardo Nencini. Chi correrà per il Pd invece non si sa. Lo Statuto Pd limita la corsa a due nomi di partito. Molti fanno quello del vicepresidente del Senato Vannino Chiti (lui però ha sempre detto «no grazie»). Il che però restringerebbe notevolmente le possibilità degli attuali 4 aspiranti sindaco a correre. Ovvio che ci sia chi non gradisca. Temo di essere tutti azzerati. E Pistelli che pure accetta l'ipotesi delle primarie di coalizione promette «guerra» a eventuali «angeli» fatti discendere sulla città. E a Firenze sono già cominciati a circolare appelli per «salvare le primarie».

VLADIMIRO FRULLETTI

LA SOLIDARIETÀ

Politicamente figlia di Berlinguer ho perso i miei riferimenti. Ma a Domenici mando la mia solidarietà. **M. B.**

IL SENSO DELLA COLLETTIVITÀ

Nella mia città, Perugia, fino a qualche anno fa, se si parlava di questioni cittadine, si diceva: «Perché il Comune non fa questo...», «Il Comune ha realizzato una bella opera». Chi parlava di Comune e non di sindaco, faceva percepire d'essere parte di una collettività. **Vanni Capocchia**

PRONTO A SCENDERE IN PIAZZA

Sono vecchio ma pur di eliminare questo cancro, andrei in piazza. Il nord non sa più come fare a farsi sentire. **G. Stella**